

LA MUCCA CURIOSONA

Con l'arrivo dell'ESTATE tornano le MANDRIE nei prati vicino a casa. Una CONVIVENZA pacifica ma non priva di IMPREVISTI, perché contrariamente a quanto si crede, sono ANIMALI INTRAPRENDENTI

STORIA VERA DI SILVIA DI NATALE

Ci sono persone che quando vedono le mucche al pascolo pensano solo alle bistecche. Io invece amo questi miti animali, così grandi eppure così agili, ammiro la leggerezza con cui si muovono e affrontano una salita, per niente impacciati dal peso dell'enorme corpo, sproporzionato, si direbbe, alla sottigliezza delle zampe. Per fortuna le mucche che pascolano intorno alla mia casa non vengono allevate per via della carne, ma per il latte. Mi si può obiettare che sono

**HA OCCHI
INTELLIGENTI
E BUONI, DI UNA
DOLCEZZA
SENZA FINE**

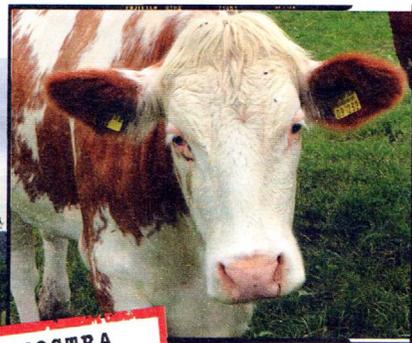
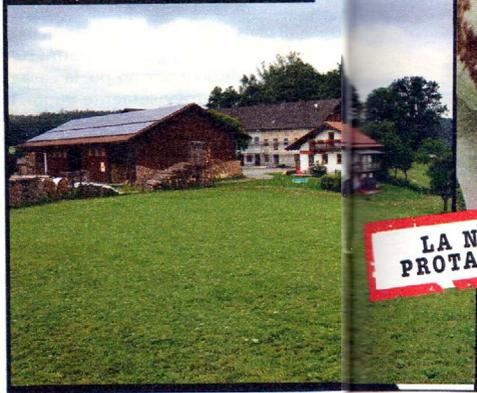
delle macchine da latte viventi, e un po' è vero: le madri, alla fine della giornata, hanno mammelle che sfiorano l'erba e le impacciano mentre camminano. Deve essere colpa, o merito, dell'erba che mangiano, e forse di qualche additivo che ci aggiunge l'allevatore: le mucche da queste parti crescono con una velocità

incredibile, sembra che si espandano, che esplodano; in poche settimane i teneri vitelli si trasformano in giovinche che già hanno le dimensioni di un bovino. Tutte però, sia le ossute asiatiche, sia le bianche chianine che pascolano sui prati della Maremma e dell'Appennino, sia le bianconere olandesi, sia le bavaresi dal mantello color cannella, hanno occhi intelligenti e buoni, di una dolcezza senza fine, e sono tutte curiose. Alcune più delle altre.

Ho scelto di vivere in campagna. Anni fa, da giovane, se mi avessero proposto una casetta tra i prati, l'avrei rifiutata con sdegno. Io ero una cittadina, che diamine! L'aria della città rende liberi, la società, i cinema, i teatri a portata di mano, la biblioteca, tutte cose irrinunciabili che devono essere a portata di mano. Ho scoperto più tardi che in fondo erano raggiungibili anche stando fuori. Guardo il laghetto ai piedi del pendio che si colora di rosso, al mattino, che

percorro i trenta metri di sentiero fino alla cassetta delle lettere, ho spesso una piccola pattuglia schierata lungo il recinto a farmi onore: grandi occhi tondi mi osservano in

La casa di campagna dove vive Silvia Di Natale, in Germania nella Baviera e, a destra, la Curiosona, autrice delle scorribande notturne.



LA NOSTRA
PROTAGONISTA

riflette le nubi o il doppio arcobaleno a ogni temporale, o si increspa al passaggio del vento del nord e penso che è valse la pena scambiare quei beni per questi momenti di felicità.

Quando nei prati che circondano la mia casa non pascolano più le anitre selvatiche, ma le mucche del vicino, è segno sicuro che è estate. All'ora in cui mi alzo, loro sono già al lavoro. Mi vedono e mi si avvicinano per osservarmi meglio. Una specialmente, quella che io chiamo Curiosona, appena mi vede, corre nella mia direzione. Ormai abbiamo fatto amicizia. Quando esco, si avvicina al recinto e allunga il naso roseo nella mia direzione, con precauzione, però, il filo è elettrificato e la Curiosona deve averne sperimentata la gradevolezza (l'ho provata anch'io, da evitarsi). A volte allungo una mano e le do una grattatina sulla fronte, come faccio con i miei gatti. Lei, come tutta risposta, soffia e muove le orecchie pelose: le etichette gialle con il codice numerico, graffate all'interno come nei capi d'abbigliamento, fanno l'impressione di orecchini. La Curiosona deve avere uno speciale ascendente sulle compagne, perché è sempre lei a decidere da quale parte andare, lei a dare il via a una di quelle corse all'apparenza ingiustificate che fanno alzare a precipizio anche le più pigre. Viene dalla mia parte e le altre le vanno dietro. Quando

silenzio, musi rosei e umidi si alzano in segno di saluto. Nel passato, a ogni gita in montagna, non dimenticavo mai di portare con me del sale per le mucche: loro, golose, mi venivano intorno e mi leccavano la mano con le lingue ruvide che facevano un solletico delizioso. Qui non oso fare altrettanto, non credo che i vicini gradirebbero il gesto. Non sono in buoni rapporti con loro: ho occupato, anche se del tutto legittimamente, una parte del territorio che considerano loro e che circonda la mia casetta per tre lati: il mio giardino è infatti una piccola enclave fiorita in mezzo al verde intenso dei pascoli.

All'inizio mi ero opposta alla recinzione lungo i miei tre lati: che bisogno ce n'era, se a proteggere la casetta c'era una spessa siepe di faggio e dalla parte del pendio un muro alto due metri? Il filo spinato mi faceva sentire prigioniera. E l'idea che fosse pericoloso toccarlo non mi garbava affatto. Insistetti con il vicino perché rinunciassi a quella doppia precauzione e lui, per una volta, cedette, ma mi mise in guardia. Se fosse successo qualcosa, lui non era responsabile. Che cosa avrebbe potuto capitare? Avevo ribadito ridendo. Che le mucche mi aggredissero? Che invadessero la mia casa? Il contadino aveva fatto spallucce, aveva riavvolto la matassa di filo spinato e se ne era andato.

**LE ETICHETTE
GIALLE CHE PORTA
ALLE ORECCHIE
SEMBRANO QUASI
DEGLI ORECCHINI**

La Curiosa era spesso dalla parte della siepe, ne scorgevo il muso negli spazi tra i rami, mi osservava. Una volta la sorpresi che batteva con gli zoccoli contro il muro divisorio, ma non mi insospettii. Non immaginavo certo che mentre ruminava tranquilla nel prato ruminasse il modo di venire a trovarmi. Avevo sottovaluto la curiosità, appunto, che nelle mucche è un forte incentivo all'intraprendenza.

Una notte, entrando nel soggiorno, per poco non lanciavi un urlo. Al di là del vetro mi fissava un faccione smisurato

che nel buio appariva come una maschera carnevalesca munita di grandi orecchie. Rimasi immobile per lo stupore, a guardare l'apparizione che a sua volta mi osservava da fuori. Restammo in silenzio a guardarci per qualche minuto, poi, d'un tratto, La Curiosona si allontanò mettendosi a brucare qua e là. Ne vedevo il dorso chiazze comparire e scomparire nel buio. L'eccitazione dell'avventura doveva aver scombuscolato del tutto le sue abitudini. Non aspettai oltre e telefonai ai vicini che accorsero subito, muniti di torce e bastoni. La Curiosona non aveva intenzioni belle e accettò docilmente di tornare nel recinto.

Il mattino seguente, quando mi alzai, il vicino era già al lavoro e puntellava il campo per fissare il filo spinato. Esamina il giardino: era tutto forato, come se durante la notte fosse caduta dal cielo una pioggia di cubetti di porfido. Dovetti riempire a una a una le buche lasciate dagli zoccoli. Con sollievo constatai che la Curiosona non aveva fatto altri danni: si era mossa tra le piante di rose e i cespugli di peonie con la grazia di un felino. Come avesse fatto a entrare nel giardino, se si fosse servita dello sperone di cemento che sporgeva dal muro, e che notai solo in seguito, è rimasto e rimarrà il suo segreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Latte in festa: tre giorni per scoprire la vita dell'alpeggio

Dal 22 al 24 luglio, si svolgerà a Primiero e in Val di Non la manifestazione "Latte in Festa" (www.visitvaldinon.it). Tre giorni per scoprire tante curiosità sul latte e il mondo degli alpeggi. Tante le iniziative per grandi e piccini: giochi, laboratori, proposte gastronomiche, dalla colazione al pranzo, dai milk-ric, ai frappé a base di latte di montagna. Si replica in Val di Fiemme e in Val di Sole dal 19 al 21 agosto con veri show-cooking che sveleranno i trucchi su latte e formaggi; per i bambini sono previsti laboratori per fare il formaggio.

Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e postala sul nostro blog all'indirizzo: <http://www.confidenze.com/uno-spazio-per-te>